



USL3informa

www.usl3.toscana.it



Nuovo vertice aziendale

Ecco la «squadra» del Direttore Generale Abati



Si è formalmente insediata la nuova direzione aziendale composta dal direttore generale Roberto Abati, dal direttore sanitario Lucia Turco e dal direttore amministrativo Luca Cei. Il dottor Abati, era finora direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera universitaria pisana, la dottoressa Turco direttore del presidio fiorentino S.M. Annunziata e l'avvocato Cei ha già svolto l'incarico di direttore amministrativo nella AUSL6 di Livorno.

La nuova DA, già operativa, in questi primi giorni si sta principalmente dedicando ad una conoscenza, il più possibile diretta, dell'Azienda sanitaria pistoiese in tutti suoi aspetti: organizzativo, patrimoniale, strutturale e gestionale. C'è già un cronoprogramma delle visite da effettuare. La prima è stata al cantiere del Nuovo Ospedale. «La sua imminente apertura costituisce una delle nostre priorità - ha fatto sapere Abati, parlando anche a nome dei direttori sanitario ed amministrativo - e presto dovremo pianificare il trasferimento del vecchio ospedale. Sarà un momento epocale, - ha detto - rappresenterà un grande cambiamento per la città, la provincia tutta e per i professionisti che vi lavorano». Abati auspica che il Nuovo Ospedale costituisca una grande opportunità sia di qualificazione dell'assistenza ospedaliera sia di organizzazione dell'intera offerta sanitaria provinciale. Nei prossimi giorni la DA si recherà a visitare anche il presidio ospedaliero di Pescia e l'Ospedale di San Marcello, il dipartimento di prevenzione e le varie sedi territoriali, per fare conoscenza con i diversi contesti operativi e i professionisti che vi lavorano, compresi i Medici di medicina generale, i pediatri ed i farmacisti. Il direttore non nasconde che il momento in cui la nuova direzione si insedia è caratterizzato da una fase critica che si farà ancora più acuta nel 2013. L'impegno sarà quello di preservare inalterato il livello dei servizi socio sanitari agendo con cambiamenti al modello organizzativo, individuando razionalizzazioni ed ottimizzazioni delle modalità operative in modo da liberare risorse che compensino i mancati finanziamenti anche statali «Per esempio - ha spiegato il direttore - il nuovo ospedale rappresenterà un'opportunità per ripensare l'utilizzo delle sedi aziendali, in un'ottica di integrazione in rete sia con il territorio che con le strutture tecnico-amministrative, e - ha aggiunto - anche l'occasione per intervenire sulla gestione del patrimonio privilegiando l'utilizzo di quello di proprietà».

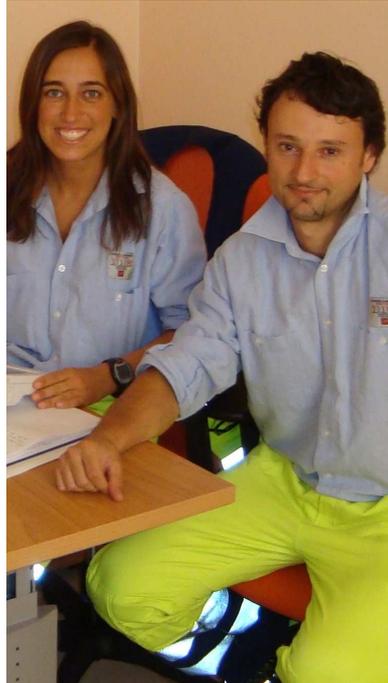


L'opinione dei cittadini e del Sindaco di Agliana

Dentro la Casa della Salute

Aperta da pochi mesi. Cure continuative e di qualità vicino a casa.

AGLIANA. Casa della Salute ore 10,30. La nuova struttura realizzata nell'area ex Coop raggruppa tutti i servizi socio sanitari prima presenti nella sede di piazza Giovanni XXIII. E' stata inaugurata lo scorso luglio ed è in piena sintonia con la "riforma Balduzzi": assicura la continuità ospedale-territorio-ospedale, offre modelli assistenziali multiprofessionali ed extraospedalieri e dispone di progetti innovativi di prevenzione e cura come il *Chronic Care Model*. Parcheggiamo la macchina ed entriamo all'interno. L'ingresso accoglie la sala d'attesa dedicata al Cup (centro unico prenotazioni). Ci sono molte persone ad attendere il proprio turno: alcune leggono il giornale, altre chiacchierano con il vicino tenendo d'occhio il display - il cosiddetto sistema elimina code - per non perdere la priorità nella fila. «Come dal macellaio - dice un'anziana signora - solo che qui è ancora meglio: da quando hanno aperto la nuova sede si può stare anche seduti. E comodi». Chiara, invece, ha 22 anni ed è studentessa. Anche lei attende di prendere l'appuntamento e racconta che invece nella vecchia struttura, stavano «pigiati e in piedi e ora è tutto più moderno e organizzato». Jessica, giovane laureata in chimica, deve fare gli esami del sangue e



Operatori del 118, al lavoro anche di notte.

Modelli extraospedalieri multiprofessionali

spiega che apprezza soprattutto la funzionalità offerta dalla dislocazione più razionale dei servizi: per esempio la divisione tra Cup e ambulatori con i relativi spazi per l'attesa. «Anche gli operatori ora sono più disponibili e ci spiegano, con pazienza, cosa dobbiamo fare», è il commento di Milia, pensionata, anche lei in attesa di fare la prenotazione al Cup, «forse perché adesso lavorano in locali nuovi, più luminosi e spaziosi e, si sa, gli ambienti influiscono anche sull'umore». Andiamo a visitare gli altri locali. La struttura ha una forma a «L». Qui prima c'era il supermercato; i banchi di pesce e verdura, le casse e tutto il resto. Al loro posto, con il progetto di adeguamento, sono nati i servizi socio-sanitari per la popolazione residente. «Invece di comprare il prosciutto ci facciamo valutare il colesterolo», è la battuta di Paolo, impiegato di 30 anni. Alessandro, artigiano di 45 anni si avvicina a noi per fare una critica: «fate sapere ai dirigenti che la stanza per la logopedia è piccola e i bambini non ci possono fare bene le attività e i mobili sono inadeguati. Ma chi li ha scelti?». Proseguendo a sinistra (sul lato di via A. Frank) davanti al punto prelievo ci sono molte persone in fila. Alcune si lamentano: «dobbiamo stare in piedi e aspettare il nostro turno, perché non c'è la sala d'attesa e abbiamo paura di perdere la priorità. Perché questo servizio non lo spostano in un'altra stanza?». Più avanti ci sono gli ambulatori specialistici di chirurgia, urologia, neurologia, otorinolaringoiatria, neuropsichiatria infantile, psicologia, odontoiatria, dermatologia, psichiatria e geriatria e il consultorio con le ostetriche e la ginecologa, oltre all'ambulatorio per le vaccinazioni. Leggiamo gli orari: durante la settimana sono una quindicina tra medici specialisti, infermieri e ostetriche che si alternano nelle

attività su un totale di una venticinquina di operatori in tutta la struttura. C'è anche il servizio sociale, molto utile quando il bisogno dell'utente non è solo sanitario come ad esempio se c'è la necessità di accedere all'assistenza domiciliare. Notiamo che i percorsi sanitari e gli accessi ai servizi sono separati e tutti gli ambienti climatizzati. E' stato inoltre installato l'impianto solare termico per la produzione di acqua calda. In caso di calamità (per esempio un terremoto) la Casa della Salute di Agliana diventa presidio di primo soccorso. «Siamo molto soddisfatti - ci fa sapere Fabio, giovane operaio agricolo - la concentrazione di più servizi nella stessa sede rende tutto più facile: possiamo fare una visita e nello stesso tempo, come nel nostro caso, prendere il pediatra per il bambino». Ripassiamo dal Cup dove, nel frattempo, gli utenti sono aumentati. «Ma con quattro postazioni sempre attive - ci informa Carolina di 71 anni - ora tutto è più veloce». Entriamo nel corridoio opposto, quello sul lato di via E. Curiel e qui c'è davvero la sanità del futuro con la sala operativa del 118 e la continuità assistenziale (ex guardia medica) e tutto è già predisposto per accogliere i servizi di telemedicina per i consulti in "rete" con gli specialisti ospedalieri. C'è poi il servizio infermieristico, gli ambulatori dei pediatri di libera

Apertura 24 ore per 365 giorni all'anno

scelta e quelli che dovranno accogliere i medici di medicina generale. «Ci sentiamo più sicuri, soprattutto di notte, perché questa sede è sempre aperta, tutti i giorni della settimana 24 ore al giorno, con il 118 e i medici se abbiamo un'urgenza prima di andare a Pistoia ci rivolgiamo a questo presidio» ci fa sapere Angela casalinga di 44 anni. La nostra conoscenza diretta con una delle tre Case della Salute dell'Azienda sanitaria pistoiese (le altre due sono una a Pistoia sul viale Adua e l'altra a Lamporecchio) si conclude qui ma prima di lasciare il Comune di Agliana ci rechiamo dal Sindaco Eleonora Ciampolini per chiederle la sua conoscenza e la percezione dei cittadini rispetto alla nuova struttura. «La Casa della Salute - risponde - ha risolto un problema di sovrappioppamento ed inadeguatezza degli spazi che stava diventando acuto nella sede precedente. Me lo confermano le persone che incontro quotidianamente. Soprattutto gli anziani, i più attenti a questo genere di servizi, sono soddisfatti e ci tengono a farmelo sapere». Il Sindaco afferma che nonostante vi siano ancora dei dettagli da rivedere, la Casa della Salute possa far fronte in modo adeguato ai bisogni sanitari e sociali dei residenti. «Sicuramente - prosegue Ciampolini - ci offre un modello innovativo di cura ed erogazione di servizi più attenti alla persona. Spero - aggiunge - che questa nuova struttura, costruita con criteri antisismici, a basso consumo energetico, con superfici adeguate ai bisogni, in una felice posizione viaria e con un ampio parcheggio, dotata di comfort per chi aspetta, possa essere considerata una scelta ottimale, nell'interesse e per il benessere dei cittadini ed un esempio di buona amministrazione. In un periodo come questo, di sempre crescente disaffezione nei confronti di come viene gestita la cosa pubblica, non mi sembrerebbe poco».

(D.P.)

DIAMO I NUMERI

Dal 2009 è aperta la Casa della Salute a Lamporecchio, frutto di una forte integrazione tra Associazione (in particolare Croce Verde), Asl3, Società della Salute e Amministrazione comunale. E' aperta 24 ore al giorno 365 giorni all'anno e ogni giorno vi lavorano una ventina di operatori. Nella struttura sono presenti i principali servizi sanitari territoriali. Vi operano 7 medici di famiglia e 1 pediatra di libera scelta. Gli altri specialisti sono: urologo, oculista, ortopedico, cardiologo, otorinolaringoiatra. Di particolare rilevanza la presenza di un radiologo per le attività di ecografia e di consulenza con i medici di medicina generale. C'è anche un ambulatorio infermieristico. Garantisce, inoltre, le attività consultoriali materno infantili (ginecologia, ostetrica, psicologia), i corsi di vaccinazioni e la fondamentale presenza del servizio della Emergenza 118 con una postazione di Automedica ed un punto di primo soccorso che garantisce interventi urgenti oltre a quelli comunemente effettuabili con la sola presenza del servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica). Di recente è operativo un servizio di Elettrocardiografia digitale con trasmissione alla unità operativa di Cardiologia del presidio ospedaliero di Pescia.

Dico la mia

«Lamporecchio, lettera al Ministro»

di Giuseppe Chiaromonte *

La Casa della Salute rappresenta certamente per il nostro territorio un vero e proprio punto di forza. La sua utilità, congiunta ad un'alta professionalità e ad un importante contributo da parte dei volontari che vi operano, non può far altro che essere da esempio anche per altre vicine realtà. Fiero di questa nostra struttura, come Sindaco ho sentito la necessità di rendere partecipe del "modello" creato con la Casa della Salute anche l'attuale Ministro della Sanità, On. Prof. Renato Balduzzi. Nella lettera che ho inviato alla Sua attenzione, in primis ho



evidenziato la vicinanza della struttura e del sistema della Casa della Salute con la Riforma alla quale il Ministro ha lavorato in questi ultimi mesi, rilevando come la nostra realtà sia un esempio d'integrazione fra servizi sanitari, assistenziali e amministrativi. La Casa della Salute di Lamporecchio risulta essere infatti un'unica struttura dove sono presenti una vasta gamma di servizi fra i quali, ad esempio, la presenza dei medici di famiglia, degli specialisti, del pediatra, dei medici di continuità assistenziale, del servizio di assistenza sociale, a cui si aggiungono una serie di rilevanti attività amministrative, quali ad esempio la scelta del medico di famiglia o la prenotazione di visite specialistiche ed esami di laboratorio.

A completare tutto questo, c'è poi il servizio di emergenza "118" che garantisce un'assistenza 24 ore su 24 per interventi urgenti e che, conseguentemente, può vantare la presenza di un medico per

l'intera giornata, elemento quest'ultimo al quale la Riforma Balduzzi ha puntato da subito.

La Casa della Salute è in effetti un luogo dove il cittadino entra con un bisogno socio-sanitario ed esce con la risposta definitiva alle proprie necessità. Quale Sindaco non posso pertanto che risultare soddisfatto di tutto ciò in prima persona. Ma ad essere soddisfatti credo che siano soprattutto i cittadini e per questo sono anche speranzoso che questa iniziativa possa rappresentare una prospettiva ed un esempio alla luce della prevista riorganizzazione della sanità regionale. Naturalmente, oltre ai molti aspetti positivi, saranno probabilmente presenti anche alcune criticità che i cittadini potranno segnalare, sempre in un'ottica di sana partecipazione, allo scopo di migliorare dove è possibile farlo. Ciò che però resta principalmente del sistema creato con la Casa della Salute è che essa è il frutto di un'efficace integrazione e del "fare sistema" tra tutte le componenti: ASL, medici di famiglia, associazioni, Società della Salute e Comune; un vero modello di rete con tanti punti di eccellenza dove ogni operatore è consapevole, protagonista e responsabile anche delle risorse a disposizione.

*Sindaco del Comune di Lamporecchio

Visti da dentro

Le infermiere di oncologia

Un'esperienza di vita la presa in carico dei malati e dei familiari

Gli infermieri che lavorano con i pazienti oncologici devono avere una motivazione in più rispetto agli altri colleghi. Lo capisci quando, parlando con loro, raccontano la propria esperienza lavorativa: un percorso che si sceglie con convinzione, nella consapevolezza di svolgere una vera e propria missione che richiede di avere soprattutto molte risorse psicologiche, per gli ammalati, in primo luogo, poi per i loro familiari e infine anche per se stessi. Anche per Laura Barsanti, Antonia Lahner, Anna Rita Bargiacchi, Cinzia Masala, Donatella Capitanini, Cristina Bianchi (nella foto), le sei infermiere del day hospital oncologico dell'ospedale di Pistoia, è stato così. Spiegano che potevano fare altre scelte ma hanno deciso di assistere i malati di cancro pur sapendo che sarebbe stato molto impegnativo e coinvolgente: i pazienti soffrono fisicamente e psicologicamente ed è necessaria una specifica predisposizione alla relazione e all'ascolto. Evidenziano che è importante dare coraggio agli ammalati far loro capire che anche il tumore è ormai rubricato come una malattia cronica e che si può

guarire. "La comunicazione e la disponibilità - spiegano - ha effetti benefici sul percorso di cura e i nostri pazienti, per esempio, non vomitano da

infermiere si alternano alla "cappa" per la preparazione dei chemioterapici e all'assistenza diretta agli ammalati. Prima di ogni ciclo di cura si svolge un colloquio conoscitivo, il ruolo dell'infermiere è determinare nel processo di autocura, soprattutto per la prevenzione degli effetti collaterali e per il sostegno psicologico in caso di menomazioni fisiche. In questo reparto l'esperienza e la continuità del personale sono fondamentali per chi segue, anche per anni, cicli di chemioterapia. Antonia e Donatella, per esempio, sono le infermiere più "vecchie" lavorano qui da venti anni, poi sono arrivate Annarita e Cristina e solo da poco tempo Laura e Cinzia. "Per i pazienti - spiegano - vedere gli stessi volti, sentire al telefono le stesse voci quando si cercano consigli e aiuti oltre che ad infondere sicurezza vanno di pari passo con i rapporti non convenzionali - concludono le infermiere indicando con orgoglio la bacheca appesa nel reparto che conserva le testimonianze dei pazienti e dei loro familiari. Lettere e messaggi dedicati agli operatori. Le parole più belle Frasi piene di riconoscenza e gratitudine per il lavoro svolto con comprensione, umanità, passione e gentilezza. (dp)



L'equipe

Un'ottima prova di attività dimostrabile di un'equipe di questo reparto che dedicandosi con passione e dedizione al lavoro ha permesso di dare una nuova qualificazione... alla infermiere che con amore, passione e serietà riesce a rendere una cura ancora meglio di quella assistita.

Testimonianza in bacheca.

anni e se li sosteniamo emotivamente fanno progressi anche nelle terapie certo - proseguono - per tutte noi è psicologicamente gravoso ma da quando abbiamo fatto i corsi di formazione e usufruendo dell'aiuto psicologico elaboriamo meglio i casi, soprattutto quelli più difficili e tristi, e riusciamo a gestire ancora meglio i pazienti". Nel day hospital oncologico il lavoro è giornaliero, le

Nella Villa Belvedere Ankuri

Il nuovo polo della Prevenzione



L'inaugurazione

È un esempio di valorizzazione di un antico e pregiato patrimonio storico ed artistico la realizzazione della nuova sede della prevenzione della Zona Distretto della Valdinievole nella Villa Belvedere Ankuri Pucci. Il progetto propone un continuo dialogo tra passato e futuro: la Villa e l'Annesso, ristrutturati e restaurati, hanno "salvato" porzioni artistiche che altrimenti sarebbero andate perdute e nel contempo dato vita a spazi funzionali e moderni pensati per gli utenti, ma anche per gli operatori che ci lavorano. La nuova sede del dipartimento di prevenzione è stata inaugurata lo scorso settembre alla presenza delle massime autorità politico istituzionali locali. Hanno inoltre partecipato tutti gli operatori del dipartimento di prevenzione diretto dal dottor Pietro Gabbrini. La bella Villa e l'Annesso, che già nel 1770 erano rispettivamente residenza nobiliare e magazzino, dopo vari passaggi di proprietà, compreso l'utilizzo come quartiere generale durante la guerra, sono entrate a far parte del patrimonio della Azienda USL3 dal 1996. Ora le belle sale affrescate e le gallerie con i soffitti a botte ospitano l'igiene e la sanità pubblica, la medicina del lavoro, la prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, la sanità pubblica e veterinaria, lo sportello unico della prevenzione, l'igiene alimenti e nutrizione. Tutti i servizi della prevenzione presenti sul territorio della Valdinievole sono ora accorpati nei due edifici e con il riutilizzo di Villa Belvedere Ankuri Pucci la AUSL3 realizza un risparmio annuo pari a 230.500 euro, dismettendo le sedi di Ponte Buggianese e Massa e Cozzile. Complessivamente nella struttura vi lavorano un'ottantina di professionisti tra medici, biologi, dietisti, veterinari, infermieri, tecnici e amministrativi e igienisti. (d.p.)

Visti da fuori

Veterinario e regista

La cura degli animali e del teatro due passioni che si conciliano

A volte, osservando un animale, viene da pensare che gli animali solo la parola e, paradossalmente, non di rado anche gli umani, hanno delle difficoltà nell'espressione verbale. Forse è questo l'anelito di congiunzione tra le attività "parallele" del dottor Luigi Valter Cino, medico veterinario della Azienda USL 3 di Pistoia e anche regista teatrale. **Dottor Cino, perché una persona desidera salire su un palco a recitare? «Non certo per mettersi in mostra, anzi di solito l'aspirante attore è timido. Lo fa perché ha urgenza di dire qualcosa!».** Quindi lei come regista teatrale offre una chance di dire a chi altrimenti terrebbe tutto dentro. E come veterinario riesce anche a far parlare gli animali? «Questo no - risponde divertito - però riesco a parlarci. Ed è importante!». L'espressione e la parola sono nel dna di Cino: padre scrittore, madre poetessa, fratelli (ne ha cinque) pittori e autori di testi per commedie. Nato a Carbonara nel '63, è sposato con Annamaria, pure lei veterinaria, ma in un'altra ASL ed ha due figli, Taddeo e Ettore. Vive a Capannori, possiede una sorta di casa-teatro a Massarella nel Padule di Fucecchio e dirige una compagnia di teatro a Lucca, nella Parrocchia di San Concordio. Tanti impegni che non lo distolgono dalla professione

ed dall'amore per gli animali. Percorsi di vita che nascono dal desiderio di scoprire, sperimentare e curare. **Com'è arrivato al teatro? «Tutto nacque nel '95 dopo una boccata d'aria da un provino di recitazione. Vivevo in Sardegna e fu organizzato**

Fiesolano. Una volta stabilitosi nella nostra regione, fonda a Fucecchio insieme al fratello Giosué e Eugenio l'Associazione Culturale Čajka Toscana; nel frattempo da attore sperimenta anche l'esperienza di Teatridimare, portando la scena su una barca di 13 metri per rappresentare l'opera di Molière «Le furberie di Scapino» sulle banchine di tantissimi porti, tra cui Genova, Ill Rousse, Santa Teresa, Capraia e Giglio. Nel 2003 decide di cimentarsi nel ruolo di regista e di iniziare a condurre corsi di teatro. **Com'è nata la sua decisione di passare dal ruolo di attore a quello di docente e regista? «Il teatro è una magia. Nella vita di tutti i giorni le persone sono spesso arrabbiate e frustrate, ma sul palco tutto svanisce. Si insegnano le tecniche di recitazione, ma soprattutto cercando di essere empatici, cerchiamo di far capire agli aspiranti attori l'importanza di ascoltarsi, pur sapendo che sul palco rappresentiamo un personaggio. Facendo teatro si impara anche l'umiltà, poiché ogni sera si ricomincia da zero». E' soddisfatto di questa esperienza? «Moltissimo. Ho dieci allievi e vorrei averne di più. L'unico cruccio è che ci sono pochi uomini, tanto che alcuni ruoli maschili sono svolti da donne. Coloro che volessero provare a diventare attori o attrici, dunque, si facciano avanti!**



Gli attori di Luigi Valter Cino, quarto da sinistra.

a Cagliari un corso di teatro proprio per dare una chance ai boccati. Si trattava di un laboratorio di durata biennale, presso il Centro di Intervento teatrale 'Il Crogiolo' di Cagliari, tenuta da autorevolissimi insegnanti, tra cui: Mario Faticoni, Alessandro Olla e Francesco Origo». **E dopo il corso? «Divenni attore in tante commedie di successo, che furono recitate ai teatri dell'Arco ed EXIMA di Cagliari e nei maggiori teatri della Sardegna, che era la regione in cui vivevo con la famiglia prima di trasferirmi a Fucecchio. Successivamente entrai a far parte della Compagnia Čajka, stesso nome della storica Compagnia di Cecov». Negli anni a venire Luigi Valter Cino uscirà dai "confini" sardi, recitando anche al Festival di Belluno e Foligno e all'Estate**

Contributors

Selmila donatori di sangue

di Viviano Tuci*

Una delle associazioni più conosciute del territorio, senza ombra di dubbio è l'Avis, importante associazione italiana di volontari donatori di sangue. Una realtà che è stata capace nel corso dei decenni di mettersi al centro del sistema sanitario, con la sua capacità di mobilitazione, che ne ha fatto davvero il cuore pulsante della raccolta ematica nel Paese, come anche in Toscana e nella nostra provincia dove esiste una delle realtà più dinamiche del territorio. Proprio per questo, la sezione Provinciale dell'Avis Pistoiese è lieta di comunicare a tutta la cittadinanza, che al 31 dicembre 2011, si sono superati i seguenti risultati: oltre 6.000 donatori attivi e superate le 12.000 sacche raccolte tra sangue e plasma. Questo risultato raggiunto non è un traguardo, ma ci sprona ancora di più in modo che la nostra provincia contribuisca a pieni voti all'autosufficienza dell'intera Toscana. Questo è ciò che i nostri ammalati si aspettano. Per chi non lo sapesse, il regolamento ferreo della legge sulla sicurezza della trasfusione impone che a donare possano essere persone in chiara sana e robusta costituzione, con età anagrafica dal 18 ai 65 anni e che non abbiano avuto comportamenti a rischio, questo limite giustifica il fatto che il numero dei nuovi donatori (838) sia più alto della differenza tra il 2010 e il 2011, perché va a coprire solo in parte quegli ammalati o ultrasessantacinquenni che, giocoforza, hanno dovuto "appendere" il laccio emostatico al chiodo. Chiunque voglia informazioni sul come e perché si debba donare il sangue può rivolgersi al sito www.avispistoia.it oppure per telefono al numero verde regionale 800/261580 - o al 380/3132711.

*Presidente Provinciale Avis - Pistoia

In pensione

Antonio Troiano, ex medico condotto, Massimiliano Spagnesi, videomontalista, Nadia Chi, Maria Rosaria Bonfiglio, Antonietta Martini, Angelo Maccioni, Giacinta Attardo, Giovanni Fregoso, Tea Esa Breschi, Tamara Bovani, Emilia Romano, Rita Marchetti, Marisa Curzi, Daniele Manca, Rossella Finocchi, Tiziana Marianetti, Simona Aiazzi, Antonella Lombardi, Lucia Comer, Nobile Fattorini, Armando Caramelli, infermieri, Antonella Rosellini, Patrizia Silinas, Deanna Maestripi, Rosella Congianno, Luisa Paola Rossa, assistenti amministrativi, Leonardo Cecconi, Paolo Baldini, dirigente medico, Isa Doretta Paoli, Rossana Poli, Anna Elisa Morelli, Roberta Sostegni, operatori socio sanitari, Marcello Gavazzi, Salvatore Contorno, ausiliari specializzati, Flavia Benvenuti, poliere centralista, Carlo Bellandi, Sandra Cappellini, Emanuela Bonazzi, collaboratori amministrativi professionali, Giuseppe Pettina, Cinzia Lupi, Cesare Ciapini, Cesare Frugoli, dirigenti medio struttura complessa (pmrsm), Loris Biondi, dirigente psicologo, Sergio Fedi, tecnico della prevenzione, Alessandro Giovannelli, Paolo Frosini, tecnici di radiologia, Adele Lugotti, puericultrice, Mariassunta Napoli, Roberto Gerbi, operatori tecnici, Paola Cecchini, dirigente biologo, Alma Capocetti, fisioterapista.

Trattamento dell'infarto

Pistoia seconda in Italia



L'emodinamica

Nella nuova classifica del Ministero della Salute (Programma nazionale "esiti" gestito da Agenas - agenzia nazionale servizi sanitari che contiene la valutazione delle attività in tutti gli ospedali italiani) l'AUSL3 è al secondo posto per il trattamento dell'infarto miocardico acuto. Il risultato è frutto della competenza di tutti i professionisti coinvolti nella "rete dell'infarto": gli operatori del dipartimento di emergenza e urgenza e centrale operativa 118 (direttore Piero Paolini), del pronto soccorso aziendali (direttrice Andrea Cai e Fabio Davidi), della Unità Operativa diagnostica e interventistica del cuore e dei vasi (direttore Marco Comeglio) e delle cardiologie (dirette da Maurizio Chiti a Pistoia e da William Vergoni a Pescia). Numerosi pazienti sono stati salvati dalla "rete per l'infarto" perché la AUSL3 dispone: di una centrale operativa - 118 fornita di un ottimale numero di auto-mediche e ambulanze implementate dal sistema di trasmissione dell'elettrocardiogramma (telemedicina) che permette, già durante i soccorsi, di inviare il tracciato alle cardiologie per la consulenza specialistica; di una unità di terapia intensiva coronarica (UTIC) con adeguata disponibilità di posti letto; di due Laboratori di Emodinamica attivi tutti i giorni 24 ore su 24 che hanno un notevole volume di attività; di personale formato nella gestione del paziente che ha subito un intervento di angioplastica. (d.p.)

Clima interno

Al via l'indagine tra i dipendenti



Le logge del "Ceppo"

L'Asl 3 partecipa, al "Sistema di valutazione della performance della sanità toscana", con la collaborazione del Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Una delle dimensioni analizzate è la soddisfazione del personale dipendente (analisi del "clima interno"). A tal fine sarà somministrato ai dipendenti un questionario online.

Il questionario si compila collegandosi ad internet da un qualsiasi computer aziendale o personale. Gli interessati riceveranno una lettera del Direttore generale contenente le istruzioni dettagliate ed una password, da conservare con cura che consente di compilare ed inviare il questionario in completa autonomia e nel rispetto della privacy. Al momento dell'inizio definitivo del questionario compilato, la password si disattiverà, diventando, quindi, inutilizzabile una seconda volta.

L'indagine sarà aperta dal 19 novembre al 19 dicembre prossimi. In questo mese si può accedere al sito del questionario in qualsiasi momento.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti contattare la dottoressa Silvia Zetti e Francesca Sanna ai seguenti numeri 050/883879 - 050/883860. Per la buona riuscita dell'indagine è molto importante la partecipazione dei dipendenti coinvolti.